

MIRABILIA DELLE REGOLE DALÌ SE NE FACEVA UN BAFFO

di Stefano Salis

» Nel maggio del 1968, c'era anche lui, Salvador Dalì, con il suo bel baffo all'insù, tra le strade di Parigi: e, per spiegare agli studenti la sua rivoluzione culturale, aveva preparato, pubblicato a sue spese e distribuito, una plaquette di 16 pagine (qualcuna in antiquariato: che ghiottoneria!) dal titolo *Ma Révolution Culturelle*. Qualche anno dopo, sempre a Parigi, le Editions Denoel pubblicavano un libretto che riassumeva scritti e massime del pittore surrealista. E adesso quel libro, dice il colophon, fa da base al nuovo pamphlet, con il titolo italiano ammiccante (ma giusto) di *Rompere le regole* (Il Saggiatore, pagg. 86, € 9, trad. di M. Manghi e L. Xella). La copertina è fatta appunto con il baffo (e le labbra rosse, un pezzo di design) che occupa lo spazio bianco: ed è una scelta vincente, perché se una cosa aveva chiara, quel geniaccio, era che a partire dal suo aspetto fisico, estroso e "pazzo" («ma io non sono pazzo») aveva costruito un brand iconico almeno quanto la sua arte. Del resto, da uno che aveva scritto, sempre edizione privata, un libello dal magnifico titolo di *Dichiarazione dell'indipendenza dell'Immaginario e dei diritti dell'uomo alla propria follia* (NY, 1939) non potevi mai aspettarti lo scontato e il banale. Anzi: sempre

il contrario. Ed ecco, però – e perciò –, che ti imbatti in frasi come questa: «Le più belle e le più profonde rivoluzioni culturali sono state fatte senza barricate»: consapevolezza della superiorità del gesto artistico strabordante che “rompe le regole”, la quotidianità e la stessa realtà. E si continua: «La violenza insurrezionale animava solo lo spirito, arbitro dello spazio e del tempo». Ma è la frase successiva a convincermi del tutto e per tutto, che con lui, il surrealismo e quella generazione di incendiari della mente che inizia con Duchamp, siamo nel campo dei fuoriclasse e della piena contemporaneità. «Dove passa la rivoluzione culturale deve crescere il fantastico». Pluriennale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

